

A difesa dei SALARI e dell'OCCUPAZIONE

L'aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, la perdita di migliaia di posti di lavoro è lo scotto che il nostro territorio sta pagando a seguito della crisi mondiale.

Dal settore metalmeccanico all'edilizia passando per i servizi nessuno viene risparmiato, i primi a pagare per questa situazione sono i precari oramai quasi tutti disoccupati, buttati fuori dai luoghi di lavoro senza avere idonei ammortizzatori sociali, semplicemente scaricati.

Per i più fortunati, i lavoratori che hanno un contratto a tempo indeterminato, si prospetta un lungo periodo di cassa integrazione o mobilità che andrà a erodere i già miseri stipendi e i pochi diritti rimasti agli sfruttati del terzo millennio.

La classe politica a fronte di questa drammatica situazione non trova di meglio che elargire soldi a banche e industriali, magari varando l'ennesima campagna di rottamazione e agitare l'emergenza sicurezza come il principale problema del nostro paese, non appagati del proprio operato riescono insieme a CISL, UIL e UGL a peggiorare ulteriormente l'accordo del '93 varando un accordo quadro sulla contrattazione che di fatto sancisce la fine del contratto nazionale e della conflittualità a favore degli enti bilaterali e la contrattazione aziendale. Anziché proteggere l'occupazione e i redditi si fanno accordi per erodere ulteriormente il potere d'acquisto degli stipendi e delle pensioni legando gli aumenti non all'inflazione ma a parametri che tengono conto di mille variabili tranne quella dei bisogni dei lavoratori, facendo ulteriori regalie ad una classe padronale incapace e cialtrona, che fonda la sua politica industriale,



**MISURE PER CONTRASTARE
LA CRISI ECONOMICA...**

"Lavoratoriiii..."



nella moderazione salariale e non nell'innovazione e nella ricerca. La gravità della situazione impone una risposta in termini di mobilitazione che a partire dalle fabbriche coinvolga tutti, dagli studenti ai pensionati, cercando di rimandare al mittente accordi fasulli, facendo pagare i costi di questa crisi a chi di fatto l'ha generata.

un mitra a colazione

"Ci salverà il soldato che non la vorrà, ci salverà il soldato che la guerra rifiuterà" così recitava il testo di una canzone del caro e compianto F.De Andrè, canzone aimè, rimasta attuale per anni e tale rimarrà finchè ci saranno guerre e conflitti che bagnano di sangue la terra. Sangue troppo spesso di bambini, donne, ed uomini della popolazione che si trovano a vivere l'immane tragedia della guerra, una guerra che non hanno voluto e che non porterà nulla di meglio né per loro né per le loro vite (un esempio recente è la guerra in Palestina). Volendo analizzare le motivazioni di una guerra viene subito fuori che dietro ogni conflitto si nascono interessi spesso incoffessabili per i governi che lo appoggiano e lo alimentano con avanguardie pseudo-popolari sempre pronte, come ci insegna la storia, a riprodurre il dominio dell'uomo sull'uomo; ciò che accade in Palestina come in Cecenia, Iraq e Afghanistan accade ovunque l'economia capitalista utilizzi lo strumento della guerra e delle armi intriso di nazionalismo e fanatismo religioso per controllare territori, depredare risorse e assoggettare i popoli. Le cause di tali massacri sono da ricercare nelle classi politiche ed economiche degli Stati e chi ci rimette sono solamente le popolazioni inermi già mantenute, in uno stato di subalternità e sfruttamento, voluto e sostenuto da lobby e borghesie intente solo a difendere i loro interessi. Inoltre, bisogna ricordare e considerare che le spese militari mondiali, dal 1998 al 2007 sono aumentate del 45% e che ogni anno 163 miliardi di dollari vanno destinati alla violenza armata, mentre l'impennata dei prezzi alimentari ha fatto crescere il numero di sottoalimentati nel pianeta, con il paradosso che ad arsenali sempre più pieni corrispondono granai sempre più vuoti (a quanto pare dovremo cambiare la nostra alimentazione... solo che, qualcuno dovrà avvertire i signori della guerra che digerire un mitra e' un pò più difficile che digerire un tozzo di pane). Il nostro sostegno e la nostra solidarietà vanno al popolo palestinese che soffre e resiste, ai pacifisti e agli antimilitaristi, ai disertori e a tutti coloro che rifiutano la politica del terrore di ogni Stato.

*Tutte le guerre contro di noi,
noi contro tutte le guerre!!!*

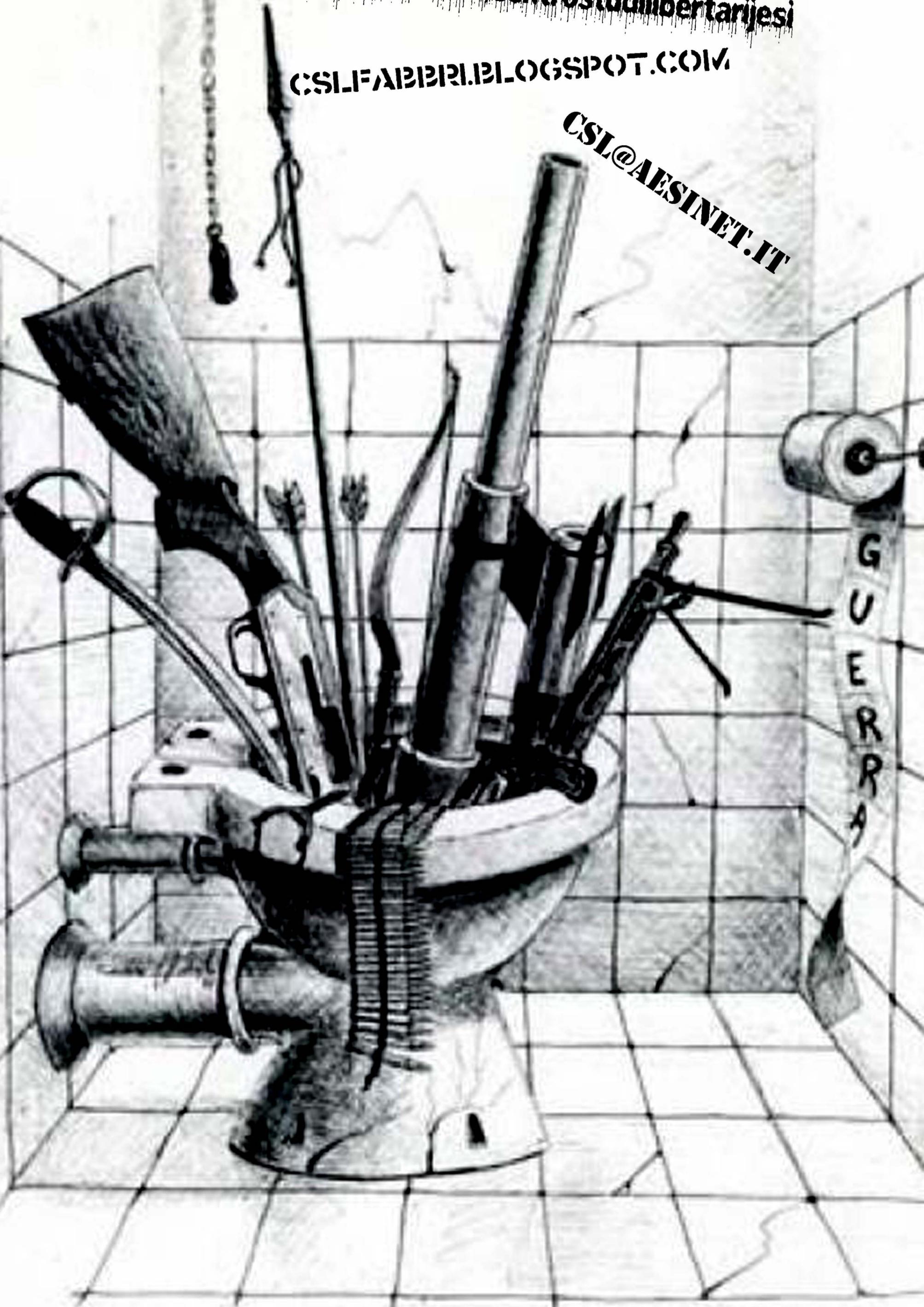
LA PAROLA
PACE NON SI SCRIVE
CON LE ARMI!



www.myspace.com/centrostudilibertarijesi

CSLFAIBRI.BLOGSPOT.COM

CSL@AESINET.IT



Supplemento al numero 5 di Umanità Nova del 08/02/09 - f.i.p. Via Posterna 8 Jesi